

Protocollo antirapina per le banche trentine

*Intesa fra Abi, forze dell'ordine e Prefetto
In provincia 40 istituti di credito coinvolti*

MARICA VIGANÒ

Obiettivo prevenzione
L'incontro al Commissariato

IL BILANCIO

Nove rapine in banca, dato annuo costante

In Trentino avviene in media una rapina al mese, ma una volta su due i malviventi vengono arrestati. E non si tratta di sprovveduti: arrivano in provincia solitamente i «professionisti», quelli che di rapine vivono e che effettuano accurati sopralluoghi prima di agire. Sanno che sul territorio c'è ancora poca attenzione ai dispositivi di sicurezza e c'è l'abitudine di tenere parecchio contante in cassa, a disposizione del cliente.

Il dato delle rapine è costante negli ultimi tre anni: 9 colpi in banca nel 2006 (e 2 negli uffici postali), 9 colpi in banca nel 2007 (15 compresi gli uffici postali) e 9 colpi nel 2008 (più uno all'ufficio postale di Lavis, il mese scorso).

Il seminario «Banche e forze dell'ordine: una collaborazione vincente» si terrà domani alle 11.30 al Commissariato del Governo. I lavori prevedono gli interventi del Prefetto Michele Mazza, del responsabile sicurezza dell'Abi, dei rappresentanti delle forze dell'ordine

Repressione alla criminalità
Domani firma dell'accordo

Si troveranno domani attorno ad un tavolo al Commissariato del Governo i delegati dei quaranta istituti di credito presenti in provincia di Trento, le forze dell'ordine ed il responsabile dell'ufficio sicurezza anticrimine dell'Abi, l'associazione bancaria italiana. Dati alla mano, si discuterà dell'incidenza delle rapine nei reati che interessano il nostro territorio e si arriverà alla stipula di un protocollo.

A Trento, il termine «emergenza» per quanto riguarda le rapine suona un po' esagerato. Se non altro perché un

aumento negli ultimi anni non è stato registrato. Per quanto riguarda i colpi negli istituti bancari il dato è pressoché costante - 9 nel 2006, egual numero nel 2007 e nel 2008 (dal primo gennaio al 30 settembre) - con l'aspetto positivo che circa la metà dei rapinatori coinvolti sono stati scovati ed arrestati, sia su ordinanza di custodia cautelare sia in flagranza di reato. Due episodi recenti dimostrano la velocità d'intervento e la prontezza d'azione degli investigatori trentini. A fine luglio era bastata un'ora più una man-



ciata di minuti a polizia e carabinieri per scoprire il covo in cui stavano spartendo il bottino da 120mila euro i tre rapinatori che avevano preso d'assalto la Cassa rurale di Lavis e della valle di Cembra a Roncafort. I tre malviventi, armati di taglierino, arrivavano dal sud Italia: originari di Foggia, Napoli e Caltanissetta, facevano i «pendolari» della rapina. «Pendolari» erano anche i tre uomini arrestati la scorsa settimana dai carabinieri del nucleo investigativo, autori del colpo alla Cassa rurale Bassa Anaunia a Vigo di Ton, arrivati da Salerno assieme al complice fiorentino. Bottino di 29mila euro. Arrivavano apposta dalla Sicilia anche i rapinatori identificati dalla squadra mobile della polizia come autori dei due colpi messi a segno alla filiale della Vela della Cassa rurale di Aldeno e Cadine il 14 ed il 19 aprile, con un bottino totale di 16mila euro. La criminalità che colpisce nelle banche trentine non è autoctona nella maggior parte dei casi. Ed i rapinatori di professione arrivano in Trentino perché attirati da due fattori: la disponibilità di denaro contante in cassa e una rete di sistemi passivi di sicurezza (telecamere a circuito chiuso) che è del tutto assente in alcune filiali.

Sul tema della prevenzione verterà il seminario organizzato al Commissariato del Governo domani mattina, dal titolo «Banche e forze dell'ordine: una collaborazione vincente». Al termine sottoscriveranno un protocollo d'intesa il prefetto Michele Mazza e il responsabile della Sicurezza anticrimine dell'Abi Marco Iaconis, con l'obiettivo «di mettere a confronto banche e forze dell'ordine sugli aspetti della prevenzione e repressione della criminalità in banca, attraverso un più stretto rapporto di collaborazione», come si legge nella nota. Per il Trentino è una novità, mentre in altre province italiane tale intesa è ormai collaudata. «Siamo stati chiamati in altre prefetture per siglare il protocollo - spiega Roberto Pongilupi, responsabile sicurezza di Unicredit Banca - È un'occasione di confronto di dati seguita da una dichiarazione di intenti: si discute degli standard minimi da rispettare, come la videosorveglianza, alla tecnologia più sofisticata come le casse con frazionatore di contanti, con un tempo di erogazione del denaro proporzionale all'importo».

La cassaforte a tempo aveva fatto desistere il rapinatore solitario che ad inizio agosto si era presentato alla alla Cassa rurale valle dei Laghi di via Maccani: era stato il direttore a spiegargli che non c'era contante in banca (e poi ha dato l'allarme).

Se di una rapina su due gli investigatori riescono a scoprire i colpevoli, rimangono ancora ignoti gli autori dei due più grossi colpi dell'ultimo anno: a Lizzana un mese fa (100mila euro il bottino) ed alla Antonveneta di via Sanseverino a gennaio (180mila euro). Ma gli investigatori non demordono.